

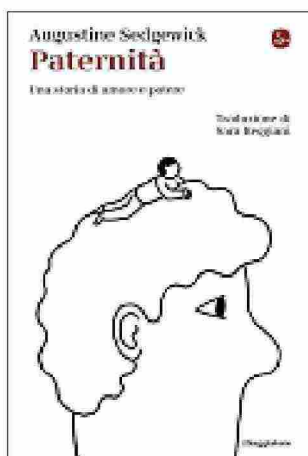
di ALESSIA RASTELLI

di LUCA MASTRANTONIO

## LIBRI

IL SAGGIO

### La paternità nacque con la scrittura e "coprì" le madri



**AUGUSTINE SEDGWICK**  
**Paternità.**  
Una storia di amore e potere  
Traduzione di Sara Reggiani  
**il Saggiatore**  
pp. 314  
24 euro

Se le "statuette delle Veneri", rinvenute in tutta l'Eurasia, sembrano sostenere l'idea che le società primitive celebravano il potere riproduttivo femminile, le donne e il loro ruolo nella sopravvivenza del gruppo, «con la comparsa della scrittura, compare la paternità» e s'inizia a descriverne «nei minimi dettagli privilegi e doveri».

Parte da qui, dalle sumeriche Istruzioni di Šuruppak e dal Codice di Hammurabi, lo storico americano Augustine Sedgwick, docente alla City University of New York, nel suo *Paternità* (il Saggiatore). Una storia culturale dell'idea dell'essere padri che, dall'età primitiva, arriva fino a Bob Dylan, passando per altre figure note e, soprattutto, analizzando le epoche in cui hanno vissuto. Tra i protagonisti, Aristotele, Enrico VIII d'Inghilterra, Thomas Jefferson, Charles Darwin, Sigmund Freud.

La tesi è che, seppure momenti storici decisivi, come l'ascesa del Cristianesimo o la Rivoluzione industriale, abbiano messo in discussione il concetto di paternità, la narrazione pubblica si sia però sempre rigenerata a partire da archetipi di potere e autorità. Un saggio utile se si vogliono scrivere oggi storie diverse sulla paternità. Ne abbiamo bisogno, dice l'autore, altrimenti «fatcheremo sempre a vedere e conoscere noi stessi, gli altri e le parti più ricche delle nostre vite».

#### L'INCIPIT

Gli autori dei più popolari miti della creazione dell'antica Grecia erano così determinati a onorare i padri che attribuirono alle divinità maschili – in particolare, ma non esclusivamente Zeus – il potere delle madri.

LA FAVOLA

### Lacrimona, la bimba che piange senza motivo



**HAN KANG**  
**La scatola delle lacrime**  
Adelphi  
pp. 68  
12 euro

Un racconto breve, una favola per adulti, non per mandare a dormire i bimbi, ma risvegliare lo stupore malinconico che c'è in ognuno di noi. Scritto nel 2008, in ricordo di uno spettacolo visto a Seoul, *La scatola delle lacrime* di Han Kang ha per protagonista Lacrimona, o Fontanella, bimba che piange senza motivo, immalinconendo tutta la famiglia. In paese arriva un uomo nero, per niente pauroso, con un bellissimo uccello, dal collo piumato color pesca, ali e coda di un blu surreale (come nelle bellissime illustrazioni di Bomroya). Fa il mercante di lacrime, le cattura e colleziona in una scatola nera, di velluto, dove sono appese come gioielli. Il colore indica l'origine (a parte quelle incolori, delle cipolle o degli sbadigli): arancioni sono lacrime di rabbia, grigie le finte (di cocodrillo), lilla è il rimorso, viola la vergogna, rosso scuro per un lutto o mancanza, rosa per la gioia, caramello la compassione... Lui è alla ricerca della lacrima pura, versata per nessuna ragione e tutte le ragioni del mondo insieme. Forse ce l'ha la bambina, forse il vecchio che da 40 anni non riesce a piangere suo padre, forse non esiste, il mondo l'ha perduta, come le lacrime prime, quelle che esistevano prima del pianto, lacrime che bastava sfiorarle, vederle, per scoppiare a piangere. Lacrime di quel sentimento perduto, tanto più oggi che il mondo è in mano ai mercanti di guerra, che è l'empatia.

#### L'INCIPIT

Tanto tempo fa, ma non poi così tanto, in un villaggio viveva una bambina. Un nome ce l'aveva, ma tutti la chiamavano "Lacrimona". Perché la chiamavano così?

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

© ADRIANO TUNIC RASCORIMA

147383